

questo dove più facilmente si tro-  
va non in chi si ama e in chi  
non riporta tutte le più dolci spe-  
ranze?

Fatti coraggio, pensa che la vita  
ha le sue rose, ma quasi sempre  
incondite da pungenti spine spin-  
e che tutti dobbiamo chinarci per  
raccogliere le spine del par che te ro-  
ve. Io, io stesso che ti parlo, ben-  
che ancora giovane, ti accorto che ho  
raccolto ormai più spine che rose,  
e che molte bene sono dedicate alla  
ruota del dolore.

Addio. Ponano i miei voti es-  
sere pienamente esauditi.

Qua per sempre

Officina

Marianna

Mio Diletto,

Bologna, 29 Ott. 78

Promettesti tenermi  
informata di tuo Fratello e anco-  
ra non mi dici nulla? Non  
pensi tu che questo silenzio mi  
faccia nascere mille sospetti e  
mi dia ragione di dolore?  
Ma dimmi, fatale, se tu sa-  
resti ammalata mia madre o  
mio Fratello non avresti piace-  
re che io te ne dessi spesso notizia?  
Senz'altro, perché talora tanto, ver-  
ché non scrivessi?

So che ti rimprovero molto d'aver  
messo a scrivere, ma un po' di  
sacrificio per me, che ne farebbe  
tanto per te, non lo puoi fare?



Il signor Corbelli, che ogni storno è  
venuto alla Sforzina, voleva che  
io gli dessi una lettera per te, ma  
io, temendo che scherzasse, non osai  
dargliela; allora egli promise di sa-  
lutarti per me. Dio Doven contentare.  
Una sera della settimana scorsa fui  
all' Odeon e un'ora fui al teatro  
del Corso che rappresentavano Lu-  
crezia e Borgia. Come di leggeri  
potrai immaginarti, mi piacque  
più l'Odeon, poiché la ricchezza  
della scena e la loro naturalezza, l'a-  
bilità degli artisti e il bello orchestra-  
mento con che riempivano l'ambiente  
di meraviglia. Fui a dirti il vero,  
ammiravo, ma non mi diventavo pun-  
to. Il desiderio di averti meco, e di di-  
videre con te la meraviglia, il pen-  
siero che tu possa essere addolorato  
non mi lasciavano in pace un  
minuto.

Ma ora veniamo più strettamen-  
te a noi. Ci ricordi l'ultimo mo-  
mento che ti ho veduto? Ma dimmi,  
tu che per molte ragioni ammetti il  
destino fra noi, non ti pare forse  
destino quello che ci fue incontrare?

Assoluta. Fino a quel punto ero  
sempre stata colla Marietta e colla  
Margherita; giunta a quella porta  
mi venne il turchio fido pure, e non  
di voltare, quasi nulla d'incontrasti.  
Ero ancor sulla soglia che il dubbio  
mi mette in corteo; ci vedemmo,  
ci stringemmo la destra, ci salutam-  
mo e, in un baleno ci separammo.  
Oh, bella davvero! Se io la vedessi,  
ad altri direbbero che era una cosa  
premeditata, ma noi che diciamo?  
Sussurri sai, che ti ho parla-  
to di cose allegre mentre tu sei  
addolorato, ma bisogna pure che  
l'animo abbia qualche sollievo e



Signor  
Patale Minguzzi

Bologna